

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

## Per Garibaldi

Oggi (Domenica) Acqui rende un tributo d'onoranza all'Eroe dei due Mondi inaugurando una lapide che ricorda il di lui soggiorno nella nostra città.

Ci è già occorso di dire altra volta che l'onorare Garibaldi equivale onorare la Patria.

Egli è perciò che anche noi vogliamo dedicare una parte del nostro giornale alla memoria di Colui, che sotto i venerati auspici di Vittorio Emanuele cooperò grandemente con Mazzini e Cavour all'Unità ed all'Indipendenza d'Italia.

**Ecco lo stato di servizio del più valoroso soldato d'Italia GIUSEPPE GARIBALDI**

Nacque il 3 Luglio 1807 in Nizza.

Appartenne alla *Giovane Italia*. Proscritto e condannato alla fucilazione nella schiena nel 1834, fugge in America.

A Rio Grande, colla barca Mazzini, s'impadronisce della goletta brasiliana *scarropilla*.

Alla punta di Iesus-Maria è preso prigioniero e quindi torturato.

Si sottrae e, al lago Los Spatos, sconfigge Moringues.

Trasporta per terra il suo naviglio al lago Tamarindo.

A lago Laguna contribuisce alla dedizione di Santa Caterina. — Espugna la città di Imerai.

Alla foce del fiume con 2 legni sostiene l'urto di 20.

Dopo sei anni di guerra passa a Montevideo, difende la repubblica contro Rosas.

Combatte tre giorni con tre golette sul Parana, contro sette, comandate da Brown.

Istituisce la *Legione Italiana*.

Addì 28 di Maggio 1843, vince Oribe al Cerro.

Ai 15 di novembre, nuova vittoria alla baionetta.

Nel 1844 cuopre, al guado della Boyada, l'esercito repubblicano.

Al 27 di maggio contribuisce potentemente alla vittoria sanguinosa della *Polveriera*.

Durante gran numero di volte, assale, durante la notte, il naviglio nemico, per agevolare l'entrata di viveri in Montevideo.

Affronta di giorno, con piccoli cannoni su

fragili barche, l'armata di Rosas forte di 44 legni e la forza a ritirarsi.

Nella spedizione dell'Uruguay sconfigge ripetutamente Urquiza e l'obbliga a ripassare il fiume di faccia al Salto.

Nell'8 febbraio 1846 in dodici ore di combattimento micidiale, con 4 compagnie della legione Italiana, vince 1200 uomini al Salto di Sant'Antonio.

Nel 1848 sbarca a Nizza con 70 legionari.

Dopo i disastri di Carlo Alberto, imbarcasi sul Lago Maggiore, assale gli Austriaci a Luino.

Nel 1849 a Roma addì 30 d'Aprile sconfigge Francesi.

Il 6 di Maggio a Terracina sbaraglia 6500 Borbonici — Poco dopo li vince a Velletri.

Ai 3 giugno pugna eroicamente alla Villa Corsini: ha il puncho traforato da palle.

Il 29 dello stesso mese contrasta in persona ai Francesi la breccia della Porta S. Pancrazio.

Il 30 altra lotta titanica a Villa Spada.

Ai 2 di luglio, vinta Roma, esce con 4500 uomini, campeggia fra due eserciti nemici da Monticelli, Monterotondo, a Terni.

Da Todi mira a sommovere la Toscana.



## LA COLLANA

Venne il giorno della festa e la signora Loisel ebbe un successo. Ella era più bella di tutte, elegante, graziosa, sorridente e pazza di gioia. Tutti gli uomini la guardavano, chiedevano il suo nome e cercavano di esserle presentati.

Tutti gli addetti del ministero volevano ballare con lei.

Ella ballava con grazia, con trasporto, ebbra di piacere, non pensando più a nulla nel trionfo della sua bellezza, nella gloria del suo successo, in una specie di nube di felicità, formata da tutti gli omaggi, da tutte quelle ammirazioni, da tanti desideri svegliati da quella vittoria così completa e tanto dolce al cuore delle donne.

Ella lasciò la sala da ballo verso le 4 del mattino.

Suo marito fin da mezzanotte dormiva in un salottino deserto con tre altri signori, le di cui mogli si divertivano molto.

Egli le gettò sulle spalle il modesto scialle di tutti i giorni che le aveva portato per l'uscita, e la di cui povertà faceva strano contrasto colla toeletta da ballo.

Ella se ne accorse e volle fuggire per non essere osservata dalle altre signore che si avvolgevano nelle ricche pelliccie.

Loisel la tratteneva.

— Aspetta dunque! uscendo così coglierai freddo vado a prendere una vettura.

Ma ella non l'ascoltava e scendeva rapidamente le scale.

Allorchè giunsero nella strada, vetture non ce n'erano, e si misero a cercare, gridando dietro i cochieri che vedevano passare di lontano.

Intanto scendevano lungo la Senna stanchi e tremanti. Finalmentè incontrarono sul viale uno di quei vecchi *coupes* che si vedono a Parigi soltanto a notte avanzata come se si vergognassero della loro miseria durante il giorno.

Esso li condusse fino alla loro porta in via dei Martiri e salirono tristamente in casa.

Per lei era finita, ma lui pensava che alle 10 doveva trovarsi al ministero.

Ella si tolse lo scialle allo specchio per vedersi ancora una volta nella sua gloria.

Ma ad un tratto mandò un grido.

Ella non aveva più la collana!

Suo marito già svestito a metà, domandò: — Che hai!

Ella si voltò verso di lui spaventata:

— Ho... ho... non ho più la collana della signora Forestier!

— Che! gridò il marito atterrito. Ciò non è possibile.

E tutte due cercarono nelle pieghe della veste,

in quelle dello scialle, nelle tasche, dappertutto, ma non la trovarono.

Egli domandò:

— Sei ben certa che l'avevi ancora dopo il ballo?

— Sì, l'ho toccata nel vestibolo del ministero.

— Eppure se ti fosse caduta per istrada l'avremmo sentita. Essa deve essere nella vettura.

— Si può darsi benissimo. Hai osservato il numero.

— No, e tu non l'hai veduto?

— Neppur io.

Essi si contemplarono atterriti e infine Loisel si rivestì.

— Vado, egli disse, a rifare il cammino che abbiamo fatto a piedi, per vedere se potessi trovarla, ed uscì.

Lei restò in *toilette* da ballo, senza forze per coricarsi, abbandonata sopra una sedia, senza fuoco, senza pensieri.

Suo marito rientrò verso le sette senza aver trovato nulla.

Egli si recò alla prefettura di polizia, ai giornali per far promettere una ricompensa, alle compagnie delle piccole vetture, ovunque insomma un filo di speranza lo spingeva.

Ella attese tutto il giorno in quello stato di prostrazione in cui l'aveva gettata un sì terribile disastro.

(Continua)